Borsa Nuovo ribasso Mib 933 (-6.7%dal 2-1-'92)



Più forte nello Sme Il marco a 752.65



Dollaro In netto calo In Italia



#### **ECONOMIA & LAVORO**

I ministri delle Finanze della Comunità

«Senza correzioni immediate ed efficaci «La situazione economico-finanziaria è i criteri di Maastricht, Uem in pericolo» gravissima». E anche Carli è d'accordo «Consigliata» una manovra da 30mila m «Consigliata» una manovra da 30 mila miliardi

# «Così ci impedite di fare l'Europa»

## Conti sballati: la Cee processa l'Italia e lancia un ultimatum

#### Ma nessuno salverà i re della Lira facile



Guido Carli dice di avere detto ai colleghi della Comunità la «cruda verità»; lo ha fatto così bene che dal co-municato collettivo non viene più una indicazione generale di riduzione del disavanzo ma anche la scelta indicando pensioni, sanità e gli aumenti salariali. Troppa grazia. I 30 mila miliardi di cui si chiede la riduzione nei prossimi sei mesi non sono un cataclisma.Con le dimensioni raggiunte dal bilancio, si tratta di incidere del 2-3 % sia sulla spess che sull'entrata. Una riduzione dei tassi d'interesse pagati dal Tesoro potrebbe fare buona parte del lavoro. Ma ecco già una sorpresa: fra le crude verità che Carli ha detto ai colleghi non figura un esame oblettivo del costo elevato del denaro in Europa rispetto agli Stati Uniti ed al Giappo-

A Londra, Parigi, Bonn la politica monetaria che deriva dagli accordi di Maastricht è oggetto di discussione. Lon-dra non esclude una svalutazione della sterlina contro il marco, il franco e il fiorino pur di non penalizzare ulterior-mente la propria industria. A Parigi, al contrario è stata evocata la possibilità di rivalutare il franco sul marco e le altre valute comunitarie per recuperare in termini di tassi d'interesse più bassi il sacrificio imposto da una politica in-terna austera. A Bonn, pur di salvare l'accordo sociale, pas-sano aumenti salariali che la Bundesbank aveva dichiarato

In ciascun paese, cioè, la politica economica si decide in un dialogo serrato ma costruttivo fra le forze politiche. Non in Italia dove chi dice di voler rigore - ma si tratta del firmatario delle spese facili del periodo preelettorale - chie de aiuto all'Europa non avendo fiducia nel confronto. Eppure, non c'è via d'uscita. E' verissimo, come è detto in una ricerca dell'Ente Einaudi sulla spesa pubblica annunciata ieri, che spetta alle forze sociali organizzate fare le nuove te di politica finanziaria. Ma queste forze hanno proprio ora eletto un Parlamento, che dovrà esprimere un governo, ai quali si chiede di decidere basandosi sulle realta sociali. Tutti sanno che l'inaccettabilità di determinati sacrifici è proporzionale sia all'ingiustizia fiscale che allo spreco di risorse pubbliche. Dove sta lo scandalo ? Si pensa forse che tedeschi, olandesi o francesi sarebbero più propensi degli italiani ad accettare sprechi e ingiustizie per consentire a chi governa una vita più facile? La congiuntura economica difficile non può essere invocata come alibi Da un lato, richiede una azione a livello europeo, per il coordinamento effettivo delle politiche monetarie. Il programma di risanamento dei bilancio in Italia ha come ovvia projezione una condotta monetaria non contradditto ria degli altri paesi della Cornunità. Dall'altro, le scelte qualitative di spesa ed entrata devono avere come corrispettivo una reale diminuizione dell'onere per interessi. Nessuna azione di risanamento è possibile se non spezza, contemporaneamente, il meccanismo che è causa concomitante

dello squilibrio. 🍇 Ciò significa che l'intesa «sociale» che si propone inclu-de quelle istituzioni, come la Banca centrale, e quei settori, come le istituzioni che intermediano i flussi di risparmio e gestiscono i prezzi pubblici, che si estraniano da ogni progetto di disciplina finanziaria. Tutti sanno, ad esempio, quanto sia importante la collaborazione di questi settori al recupero dell'evasione fiscale. E quanto siano propensi a lavarsene le mani.

La Cee processa l'Italia e la sentenza suona come un ultimatum: «L'applicazione di misure decise non è più rinviabile». È in gioco «la credibilità dell'economia italiana», «Senza correzioni immediate ed efficaci non sarà in grado di soddisfare i criteri di Maastricht e un simile esito potrà avere serie ripercussioni negative sull'intera Comunità». Questo dicono i ministri finanziari. Anche Carli è d'accordo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. L'Europa si dichiara preoccupatissima e avverte l'Italia che non c'è più nanze di Roma, dicono i minire ingovernabile e allo stato attuale non esiste nessuna possibilità di poter partecipare al processo di Unione economisolo, ammoniscono gli ammi nistratori dell'Europa: ricordatà riguarda tutta la Comunità infatti se voi non rispetterate gl accordi di Maastricht, data de dimensione della vostra eco nomia, vi saranno conseguenze negative ed importanti anche per tutti noi. A leggere il comunicato finale (che pubblichiamo integralmente a parapprovato dal consiglio Ecofin, riunito ieri a Bruxelles, c'è quasi da vergognarsi. Per la prima volta nella sua storia la Cee rompe gli indugi e le tradizioni diplomatiche emettendo giudizi severissimi sulla situazione economico finanziaria di uno dei paesi membri. La situazione di bilancio, e in particolare le prospettive, destano

Ecco la requisitoria

Questo il documento renti, mettendo in atto le mi-

del «tribunale

di Bruxelles»

situazione italiana

Il Consiglio ha passato in

rassegna i progressi realizzati nell'attuazione del program-

ma italiano di convergenza economica (1992-1994) già esaminato dal Consiglio l'11

In tale occasione il Consi-

glio espresse il proprio con-senso sui traguardi che si pre-

figge il programma, e apprez-

zo in particolare l'impegno

esplicito delle autorità italia-

ne di rispettare obiettivi di di-

savanzo espressi in lire cor-

C.M.A. 压锅 "好"。 "猪"了。"麻"

novembre 1991.

conclusivo del vertice dei ministri finanziari

serie preoccupazioni, i risultati degli ultimi sei mesi sono deludenti: occorrono misure eccezionali, e subito. I ministri entrano anche nei dettagli e fanno cifre: occorre una manovra superiore ai 30mila miliardi di lire per il secondo semestre del '92. In caso contrario resterà 92. In caso contrano restera seriamente compromessa la credibilità della poltica econo-mica italiana. Se questo non è un ultimatum poco ci manca. Ma le sorprese della giorna-

ta non si esauriscono con la lettura del comunicato finale perche quando il ministro Gui-do Carli slipresenta ai giornali-sti dichiara che lui è d'accordo con l'analisi della Cee, anzi, fa capire che praticamente quel la è la sua analisi. Dimenticandosi forse che lui era il ministro del Tesoro di quel governo che ha portato allo sfascio e che lui, il ministro Carli, questa situazione non poteva non co-noscere. Anzi, avrebbe dovuto

Anzi, non bisogna dimenti-care che tre mesi fa, quando presento ai giornalisti il piano triennale Italiano per la convergenza economica, disse che, certo, quel piano «poteva

sure che si fossero via via rese necessarie nel caso di un'av-

Sei mesi dopo la presenta-

zione del programma, l'evo-luzione delle variabili deter-

minanti per la convergenza

prefissati. La situazione di bi-

lancio e, in particolare, le pro-spettive destano serie preoc-

l risultati deludenti in mate-

ria di fabbisogno finanziario

del settore pubblico nel 1991, e altri sviluppi successivi alla

presentazione del program-

ma, rendono ora necessario

giuntura economica

cupazioni.

gni», ma che i sogni a volte si realizzavano. Ricordando a chi anni '80 diversi paesi eruope avevano raddrizzato in poco tempo situazioni anche peggiori di quella italiana.

«Abbiamo : adempiuto : al compito di rappresentare una situazione di cui non abbiamo motivo di essere orgogliosi -esordisce il ministro - abbiamo presentato un documento in cui ci sono tutti gli elementi della finanza italiana e la nostra analisi coincide con quella della Cee». La quale Cee in un documento elaborato dalla Commissione di Bruxelles analizza l'Italia e propone anche qualche ricetta: «il processo di convergenza italiano – è scritto rischia di venire interrotto ni macroeconomiche che vanno deteriorandosi e di provve-dimenti fiscali inadeguati. L'e-conomia nel '91 ha registrato

conopia 1,8 (controll 2,5% df

un ulteriore consistente pac-

chetto di misure di aggiusta-mento per realizzare l'obietti-

zo. L'importo di questa ma-

novra dovra attestarsi a un li-

vello superiore ai 30,000 mi-liardi di lire nel secondo

semestre dell'anno. Il volume

richiede l'adozione di misure

eccezionali che vanno oltre i

normale contesto della politi-

lentamento dell'inilazione continua si legge ancora-ma non si raggiungerà l'obbiettivo del 4,5%. Per quanto riguarda il disavanzo vi sarà un'eccedenza di 32mila miliardi (pari al 2,1% del Pil), per cui l'intervento necessario per rispettare gli to necessario per rispettare gli to necessario per rispettare gli obbiettivi del piano triennale di convergenza deve essere pari al 2% del Pil su base semestrale e cioè due volte più grande di quello attuato su base annua con la legge finanziaria.

Come operare? La Commissione ricorda che nella precedente discussione il consiglio dente discussione il consiglio Ecofin aveva sottolineato l'esi-genza di interventi strutturali e istituzionali per: gli aiuti di sta-to alle imprese (giudicati ecc-cessivi), blocco dei contratti

qualche mese fa, ma è più rea-listico pensare ad una crescita per quest'anno dell',5%». Il ral-

dell'inflazione

flazione viene suggerita una rigida politica dei redditi. «Il nuovo governo - chiarisce infine la commissione Cee - docessivi), blocco dei contratti del pubblico impiego, privatiz-zazioni, riforma dei sistema pensionistico e delle procedu-re di bilancio (cioè della legge degli impegni che l'Italia ha preso verso la Comunità. Azio-ni incisive non possono essere ulleriormente procastinate, poiche l'ampiezza degli scofinanziaria). In questi settori, afterna Bruxelles, nan è stato fatto quali nulla. Oral continua il documento, sul fronte delle stamenti è tale da minare se riamente la credibilità della politica economica italiana e da infliggere un serio colpo al l'esercizio di sorveglianza multilaterale (cioè il controllo dei piani di convergenza economica per ciascuno dei 12) che



Il ministro del Tesoro italiano Guido Carli; presidente della Commissione esecutiva della Cee

spese le misure da prendere

sono: imporre un tetto al mon te salari complessivo dei di

pendenti pubblici, riducendo l'occupazione se necessario; intervenire sul ameccanismo

della spesa pensionistica mantenere invariate, in termin

nominali le varie forme di aiu-

to pubblico al settore privato ed accellerare il processo di

pr.vatizzazione. Nessuna area della finanza pubblica deve es

sere esonerata da interventi

correttivi. Per le entrate: un ul-teriore aumento della pressio-

ne fiscale non notrà essere evi-

la Comunità europea sta con-

ducendo».
Insomma, grazie a Carli, Po-

micino. Andreotti e soci, l'Italia

è sotto tutela europea, siamo

dizentati un paese a responsa

bilità limitata. E le medicine per guarire ce le fornirà, non

gratuitamente, l'Europa, che orgi, non è sicuramente guida-ta da una maggioranza di go-

da il sistema sanitario nazionale, il meccanismo di spesa del sistema pensionistico, gli procedure di bilancio. In detti settori si rendono necessarie azioni urgenti, ad esempio la fissazione di massimali per gli aumenti salariali del settore pubblico non in termini di retribuzione pro capite bensì in termini di massa salariale to-

ca fiscale sinora attuata. L'applicazione di misure Nel corso della prima di-scussione il Consiglio aveva decise non è più rinviabile in quanto lo slittamento che si profila ha rassiunto dimen rilevato la necessità di un deciso intervento in vari settori strutturali e istituzionali in credibilità della politica economica italiana. Un deciso riparticolare per quanto riguar-

sanamento del bilancio è necessario per consentire al bi-lancio pubblico di ritornare gramma di convergenza. Alla luce della gravità della

situazione il Consiglio ha rile-vato che in assenza di misure correttive immediate ed efficaci che permettano di rispet-tare: gli obiettivi su cui il governo si è impegnato nel Pro-gramma di convergenza, l'Ita-lia con ogni probabilità non sant in grado di soddislare criteri di Maastricht. Un tale esito, data la dimensione del avere serie ripercussioni negative sull'intera Comunità.

LINE WITH WENDER WAS



#### Condono, nuovo rinvio?

Il governo decide venerdì E sugli estimi catastali Formica presenta il ricorso

Prese con un ulteriore rinvio sco, a patto che – sostiene – il del condono. La decisione arriverà dalla prossima riunione del consiglio dei ministri che si terrà al più tardi venerdì. La convocazione potrebbe infatti anche essere anticipata, tutto dipendera dall'andamento delle votazioni per l'elezione del presidente della Repubbli-ca. Formica per il momento non promette nula: «Quelli che adesso vogliono l'allungamento dei termini del condono sono gli stessi che non lo voleva-no, e che dicevano che era una vergogna, si fimita ad osservare con il suo solito stile irruento. Come spesso gli capita, però, il ministro delle finan-ze preferisce sorvolare sul fatto che in realtà è il Fisco italiano a trovarsi stretto tra due alter-native poco piacevoli: rischiare di vedere fallire l'operazione condono mantenendo la scadenza dei termini al 1º giugno (data che viene contestata, anche perché le ultime istruzioni sono state diffuse dal ministero delle finanze solo dieci giorni fa), oppure concedere una nuova proroga ammetten-do implicitamente di avere combinato l'ennesimo pastic-

cio. Rischi per il deficit. Le due alternative, tra l'altro, pos-sono essere prese in considerazione anche dal punto di vi-sta della finanza pubblica. Rinviare le scadenze, un maggior numero di contribuenti chiederebbe il condono; in questo modo l'erario incasserebbe di più. Allo stesso tempo, tuttavia si ritarderebbe l'entrata di denaro fresco nelle casse dello Stato, costringendo il Tesoro ad una nuova emissione di Bot vio del debito pubblico e della spesa per interessi. 🚕

Il Pds: «Il governo decida in fretta. Non contrario alla proroga del condono, anche se non la chiedera, è il ministro

governo «si assuma interamen-Visco ricorda che «il condono. purtroppo, è diventato una legge della Repubblica e che quindi è comprensibile che gli interessati chiedano di essere messi in condizione di appli carla. Le posizioni finora assunte dal ministero – prosegue – sono molto discutibili. Da un lato, infatti, è stata concessa una proroga di 10 giorni con un decreto ministeriale che non può derogare una norma di legge dall'altro il segretario gio Benvenuto, ndr) minaccia di sottoporre ad accertamento i contribuenti che non aderiranno al condono, dimenti cando che, in base alla logica, si deve presumere che chi non richiede il condono opera questa scelta in quanto non ha illa da condonare». Ser estre Estimi, il ricorso di For

mica. Oltre al condono, il prossimo consiglio dei ministri potrebbe prendere in considerazione anche la questione dei nuovi estimi catastali bocciati dal Tar del Lazio. Non è infatti esclusa la possibilità di un de-creto che li riproponga, In modo da saggirare» la sentenza dei giudici amministrativi. A scanso di equivoci, comun-que, il ministero delle finanze ha già inviato al Consiglio di Stato il proprio ricorso elabo rato dall'avvocatura dello Stato, chiedendo l'immediata sospensiva della sentenza del Tar del Lazio. Una sentenza motivi formali (la competenza della decisione non spettava al nale amminist giudice tributario) sia per mo-tivi sostanziali (inammissibilità e infondatezza del ricorso: mancata delimitazione degli effetti dell'annullamento giurisdizionale).

#### Arrivano i «Bot fiscali»

#### Per estinguere i crediti oltre i 100 milioni c'è tempo sino al 15 giugno

ROMA. Dovranno essere presentate entro il 5 giugno prossimo agli uffici fiscali comnetenti le richieste di assegnazione di appositi titoli di stato per l'estinzione dei crediti fiscali superiori ai 100 milioni di lire. Le modalità della domanda e altri chiarimenti su questo meccanismo di «Bot fiscali» sono contenuti in un decreto del ministro Formica pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri.

 Le domande di assegnazione, redatte in conformità ad un modello allegato al decreto, dovranno essere compilate in bollo» e dovranno riguardare come prescritto dalle norme che hanno introdotto il meccanismo (decreto-legge 244/92) crediti derivanti dalle dichiarazioni dei redditi e dalle dichiarazioni Iva per periodi di imposta chiusi anteriormente al primo gennaio 1986 nonché

i relativi interessi. Nel calcolo della soglia dei 100 milioni di lire (che è al netto degli interessi) si deve far riferimento all'importo a credito indicato nelle dichiarazioni originarie senza tenere conto di eventuaparziali o totali già ottenuti od effettuati; in questa logica è possibile anche ottenere i titoli per saldare i soli interessi ove il credito originario fosse già stato rimborsato o compensato integralmente. Occorre una domanda a parte per ogni periodo di imposta. 🕟 😥

Gli uffici compileranno gli elenchi di coloro che hanno presentato le domande e li invieranno al servizio centrale della riscossione che aggregherà i crediti per contribuente e trasmetterà i dati al ministero del Tesoro entro il 15 ottobre prossimo.

### La Banca di Francia: «Non siamo sudditi del marco»

ROMA. Mentre a Bruxelles i ministri finanziari litigano sul cammino di Maastricht, i mercati sembrano anticipare un altro litigio che sta per scoppiare tra i *partners* europei, quello sul rapporto di cambio troppo stretto. Il segnale viene dal dollaro in perdita veloce su tutti i mercati a cominciare da ultimi tre mesi, la valuta americana è scesa sotto la barriera delle 1200 lire finendo al fixing di Milano a 1199.2 lire contro le 1202,5 di lunedì. Si dà per scontata una ulteriore riduzione del tasso di sconto americano, piccola limata per dare più corda alla faticosa ripresa dalla recessione. D'altra parte, ieri è arrivata la doccia fredda del

crollo dell'attività edilizia in aprile e il dato sull'aumento del deficit commerciale. : !! marco approfitta della pausa dopo le ansie per le vertenze salariali, ma in questa pausa si fa capolino l'idea che la Bundesbank presto tiri su il prezzo del denaro per far fronte agli effetti inflazionistici. 💯 🖘

Ci si aspetta dunque un allargamento della forbice tra i tassi americani (al ribasso) e quelli tedeschi (al rialzo o nelmente elevati). Più la forbice si allarga più aumentano le tensioni nello Sme. Gran Bretagna, Francia e Italia stanno reagendo con molta insistenza alla compressione monetaria

Dollaro sotto le 1200 lire Tassi, aspettative di ribasso in Usa e di rialzo in Germania Margini sempre più stretti per le valute-satellite europee

#### ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ed economica dovuta al supermarco. Il governatore della Banca di Francia De Larosière a Bruxelles ha detto ieri chiaro tondo che «la Francia si deve liberare dai complessi di inferiorità nei confronti del marco tedesco. La moneta che si raf-

forza nello Sme è il franco: «Tutti gli elementi economici fondamentali sono a posto per cui la specie di sudditanza intellettuale e morale o il timore nei confronti di questo o quel partner non hanno più ragione un'azione solitaria dei francesi per spezzare la «galassia del marco»? Il premio che arriva dai mercati per il franco francese in parte è legato al riconoscimento che la cura Bérégovov ha funzionato per l'assetto generale dell'economia ma ciò non implica che il franco si «scolli» dal marco. Infatti, la discussione resta sul piano «intellettuale». Altra cosa è forzare la mano sulle aspettative del mercato monetario per costringere i tedeschi a far leva sui loro tassi di interesse. Ed è proprio questo che sta acca-

Alla «forbice» tra le economie però non si può sfuggire. Ma le risposte si ripetono fino

paesi industrializzati riescono a fare sempre meno. Anche la nomia che si è conclusa a Parigi in sede Ocse non ha fornito chiarimenti. 1 24 paesi membri auspicano che la ripresa sia facilitata e tomano sugli stessi argomenti trattati dal G7 venti giorni fa a Washington: tra inflazione e recessione il nemico numero uno è la recessione, chi ha deficit pubblici fuori controllo (Usa, Italia e Germania) deve rientrare al più presto. La moltiplicazione delle sedi di discussione e negoziato economico internazionale sta producendo soltanto fotocopie. Ora si pretende che il verti-

ce dei capi di stato e di goveralla noia, Insieme, i partner dei no di luglio a Monaco possa ri-sclvere ciò che nessuno dei sette paesi industrializzati non riesce a risolvere dalla fine del-la guerra del Golfo. Il consigliere di Andreotti Vattani sintetiz-za così: «Non ci sono grandi passi avanti». Il ministro tedesco Möllemann parla di un periodo di sei settimane nel corso delle quali il governo di Bonn sarebbe in grado di creare le basi per un calo dei tassi tedeschi, ma i primi a non cre-dergli sono Bundesbank e Commissione europea. Infine il commercio mondiale: anche qui, i ministri dell'Ocse consiconclusione del "negoziato Gatt. Un'altra fotocopia.